# Aule, maestri e bidelle a Pereto (L'Aquila)



a cura di Massimo Basilici

edizioni LO

#### Introduzione

In merito alle scuole di Pereto è stata realizzata una prima pubblicazione <sup>1</sup> che raccoglie notizie riguardanti la costruzione dell'edificio scolastico di Pereto a partire dall'anno 1910 fino all'anno 1960. Durante questa ricerca sono state trovate altre informazioni riguardanti le aule, i maestri e le bidelle prima che fosse costruito l'edificio scolastico. Per questo motivo sono state ricercate altre notizie per raccontare le vicende connesse con la scuola a Pereto, nel periodo compreso tra il 1861 ed il 1960.

Per la ricerca sono state prese in considerazione le delibere comunali fino all'anno 1960 che riportano nel titolo termini, come *maestri, scuole, aule, bidelle, ecc.*, connessi con la scuola. È probabile che altre informazioni si trovino in altre delibere aventi altri argomenti nel titolo. Quanto rintracciato, comunque, fornisce una serie di elementi che si riferiscono alla vita scolastica in Pereto nel periodo analizzato.

Da segnalare che fino al 1910 al comune di Pereto furono aggregati i comuni di Oricola e Rocca di Botte. Non sono state considerate le delibere comunali che riguardano questi due paesi. In questo contesto l'amministrazione comunale di Pereto, però, gestì altre scuole, oltre a quella locale.

Sono state rintracciate le leggi emanate nel periodo preso in considerazione in questa ricerca. In particolare sono state estratte notizie riguardanti la scuola elementare e l'asilo infantile

Sono stati analizzati i verbali delle delibere delle due confraternite locali, in particolare quelli della confraternita di San Giovanni Battista, che riportano informazioni sull'asilo infantile del paese.

Diversi anziani del paese sono stati intervistati per avere informazioni in base ai loro ricordi.

Tutto il materiale rintracciato è riportato nella presente pubblicazione. L'obiettivo è quello di raccontare come si è sviluppato l'insegnamento nel paese di Pereto a partire dall'Unita d'Italia (anno 1861) fino al 1960.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Basilici Massimo, L'edificio scolastico di Pereto (L'Aquila), edizioni Lo, Roma 2013.

Ringrazio per i materiali e le informazioni fornite: Giorgio Artibani, Valentina Bove, Gianni Di Blasio, Domenico Giustini, Marcella Iannola, Sonia Iannola, Alessandro Ippoliti, Vittorina Mastroddi, Pierluigi Meuti, Vanda Meuti, Leonida Nicolai, Giovanni Penna, Serena Scaccia, Anna "Annina" Sciò, Giacomo "Giacomino" Sciò, Michele Sciò, Claudio Vendetti, Mario Vendetti, Sandro Ventura e gli eredi di Giovanni Palombo.

Massimo Basilici

Roma, 16 marzo 2014

## Note per questa pubblicazione

Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

In corsivo sono riportati i brani estratti dalle delibere comunali.

Con carattere diverso sono riportate le notizie riguardanti i provvedimenti di legge.

Nella copertina della presente pubblicazione è riportata la prima pagina di una pagella scolastica dell'anno 1922.

#### La storia

Nel 1861 l'Italia diventava una nazione, ma il 77% dei suoi cittadini erano analfabeti. Il paese si trovava in una condizione di analfabetismo peggiore rispetto agli altri paesi europei, situazione determinata dall'arretratezza economica.

Il primo provvedimento legislativo che istituiva l'obbligo scolastico nel Regno d'Italia, fu l'estensione del regio decreto n. 3725 promulgato dal Regno di Sardegna il 13 novembre 1859. La legge, che prende il nome del ministro dell'Istruzione del Regno di Sardegna, Gabrio Casati, prevedeva per le scuole elementari:

- biennio inferiore nei paesi con almeno 50 alunni;
- biennio superiore nei comuni con oltre 4.000 abitanti o che vi fossero presenti istituti secondari;
- gratuità del biennio inferiore;
- inizio a 6 anni;
- distinzione tra maschi e femmine:
- assunzione degli insegnanti da parte delle amministrazioni comunali;
- costi dell'istruzione elementare (pagamento dei maestri e dell'affitto delle aule) a carico dei comuni.

# I punti deboli di questa legge erano:

- mirava alla creazione di un gruppo dirigente estratto dalle classi sociali alte e non all'istruzione delle classi povere;
- la non obbligatorietà della scuola;
- la mancanza di sanzioni per i genitori che non mandavano i figli a scuola;
- la mancanza d'insegnanti e di scuole sul territorio nazionale;
- le difficoltà da parte dei comuni con minori risorse ad assumere maestri qualificati;
- l'istruzione tecnico-professionale e quella infantile, di fatto affidata al Clero, restavano fuori dalla legge.<sup>2</sup>

La prima notizia rintracciata nei verbali consigliari del comune di Pereto, relativa alla scuola, si trova nella delibera numero 26 del 14 giugno 1867.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> Lo Stato si affiancò alla Chiesa, piuttosto che sostituirla; si incentivò l'istruzione privata da parte delle famiglie più ricche, che si affidavano ad un precettore domestico o ad istituti privati.

Nella riunione della giunta comunale viene letta una nota del Sottoprefetto del 22 maggio 1867 che portava a conoscenza il reclamo avanzato dal *maestro primario* della scuola elementare di Pereto. Il maestro domandava il rimborso delle spese sostenute per l'illuminazione e *riscaldo* della scuola serale degli adulti. La giunta comunale deliberava di convocare il consiglio comunale per ottenere l'approvazione della spesa e quindi lo storno dal bilancio. Chi fosse questo maestro non è noto, né dove insegnasse in paese. Il maestro aveva sostenuto le spese per l'illuminazione ed il riscaldamento delle aule. Questo ci induce a pensare che il maestro provvedeva a rendere funzionale l'aula in cui insegnava e poi chiedeva un rimborso all'amministrazione comunale.

In relazione a questa delibera ed alle successive va fatta una considerazione. Ogni provvedimento deliberato dall'amministrazione comunale andava preso in base a direttive del Prefetto o del Ministero dell'Istruzione ed a questi enti andavano poi comunicate le decisioni per avere un benestare a procedere. Succedeva che alcune delibere non diventavano operative se il Prefetto non le riteneva corrette o non erano documentate.

La delibera 114 del **1 febbraio 1871** riporta che Tommaso Prassede, *titola-re* della scuola di Pereto, era mancante. Per questo motivo fu nominato maestro provvisorio il dottor Vincenzo Ciccarelli. Per la prima volta compare il nome di Tommaso Prassede nei verbali comunali analizzati. Non si conosce quando fu assunto. È probabile che il maestro descritto nella delibera del 1867 sia il Prassede.

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Fino a quando non fu reso disponibile l'edificio scolastico, il maestro o l'amministrazione comunale provvedevano al riscaldamento della stanza che ospitava la classe. Spesso, però, erano gli alunni a portare da casa mattoni riscaldati, avvolti in uno straccio, oppure barattoli di latta, i "marmittucci", pieni di carboni accesi, o anche pezzi di legna da far ardere nel braciere messo a disposizione nella stanza dove avvenivano le lezioni.

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Nella delibera è riportato il motivo dell'assenza, ma a causa della grafia non si comprende il testo.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Dai registri parrocchiali risulta che era nativo di Jenne (RM) e sposò il giorno 1 luglio 1870 Marianna Maccafani di Pereto. Probabilmente, quando non svolgeva il lavoro di dottore, insegnava ai ragazzi del paese.

### Tommaso Prassede

Figlio di Michele e Rosa Giustini, nacque a Pereto il 14 marzo 1840. Michele era figlio di Tommaso, originario di Tivoli (RM).

Il maestro Tommaso sposò Ersilia Laurenti (Oricola, 1 maggio 1848 – Pereto, 3 febbraio 1884). Questa era figlia di Achille Laurenti<sup>6</sup> ed Adelaide Mariani.<sup>7</sup>

Abitava in vicolo I porta delle piagge, 4.8 Rimasto vedovo sposò in seconde nozze una certa Agata, secondo voci popolari. Morì a Pereto il 5 novembre 1916 a 76 anni. Non si conosce dove fu sepolto.

Nelle delibere comunali si parla di lui, ma non è indicato dove insegnava. Il maestro Tommaso è ricordato, come nome, da alcuni anziani del paese.

Nel 1871 i maestri Cagliaro Antonio di Alessandria, Milesi Luigi di Cremeno<sup>9</sup> e Gio Bossi di Maistati<sup>10</sup> chiedevano di essere assunti come maestri e Tommaso Prassede chiedeva di essere ripristinato. Con la delibera 124 del **27 luglio 1871** fu ripristinato il maestro Prassede, mentre le tre domande di assunzione venivano scartate. Questa nota testimonia che maestri forestieri, anche di regioni lontane, cercavano un lavoro presso un piccolo paese come Pereto.

Leggendo quanto finora riportato, si trova che l'amministrazione comunale sceglieva, controllava l'operato, pagava e licenziava i maestri. A volte furono licenziati per motivi vari. Più avanti si analizzeranno dei casi avvenuti a Pereto, ma altri successero nelle allora frazioni di Pereto, come il licenziamento della maestra Gabbi ad Oricola ed il maestro Calza a Rocca di Botte, ad esempio. Analoga situazione avveniva con le bidelle. Da segnalare che ogni volta che l'amministrazione era chiamata a deliberare su una persona, veniva fatta un'adunanza a porte chiuse, ovvero senza pubblico.

Nel 1871 Francesco Di Carlo ricoprì il ruolo di maestro di scuola a Pereto. Così in paese, nel 1871, c'erano due maestri, il Prassede ed il Di Carlo. Quest'ultimo aveva presentato una nota all'amministrazione comunale in

<sup>9</sup> Dovrebbe riferirsi al comune di Cremeno in provincia di Lecco.

<sup>10</sup> Il nome del paese di provenienza non si legge chiaramente.

5

\_

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> Figlio del patriota e avvocato Gaetano Laurenti di Oricola (AQ).

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> Figlia del politico, storico e giurista Livio Mariani di Oricola (AQ).

<sup>&</sup>lt;sup>8</sup> Informazione estratta dai registri comunali dell'epoca.

merito all'utilizzo di una stanza, in base all'articolo 41 dell'*insegnamento primario*. Con la delibera 132 del **31 dicembre 1871** si prendeva in affitto la stanza degli eredi del fu Giovan Angelo Maccafani per l'annua pigione di £ 80. È probabile che l'aula affittata sia stato uno dei locali situati su vicolo Maccafani, di proprietà dei Maccafani.<sup>11</sup>

Fino all'anno 1958, quando fu inaugurato l'edificio scolastico, non esisteva una scuola con le aule. In precedenza le aule erano delle stanze affittate da privati, dislocate all'interno del paese. Anno per anno cambiavano a seconda dell'affitto da pagare da parte dell'amministrazione o della disponibilità concessa dal locatore.

Affittata la stanza, in genere una grossa camera, l'amministrazione predisponeva l'aula (imbiancatura, banchi, cattedre, stufe e legna per riscaldamento). A seguire nella presente pubblicazione saranno analizzate le aule affittate dal Comune di Pereto fino all'anno 1950. 12

Con la delibera 136 del **29 marzo 1872** fu nominata come *maestra delle fanciulle* Anna Tempesta, probabilmente un'insegnante forestiera, visto che il cognome non è del luogo. Non si conosce quando fu assunta. Questa nota testimonia che esisteva una scuola frequentata dalle ragazze e probabilmente la Tempesta fu la prima maestra del paese.

La legge 15 luglio 1877 n. 3961, detta anche *legge Coppino* dal nome del ministro proponente, Michele Coppino, stabiliva per la scuola elementare:

- gratuità;
- durata estesa a cinque classi;
- obbligo per i bambini di ambo i sessi dai 6 ai 9 anni;
- sanzioni per i genitori degli studenti che non adempivano a tale obbligo;
- spese dell'istruzione a carico dei comuni.

1

<sup>&</sup>lt;sup>11</sup> Non deve intendersi la "stanza di Irma Maccafani", un locale conosciuto in paese, sempre di proprietà dei Maccafani, locale di cui si parlerà in seguito.

<sup>&</sup>lt;sup>12</sup> Per gli affitti relativi agli anni Cinquanta, fino all'inaugurazione dell'edificio scolastico (anno 1958), si veda la pubblicazione Basilici Massimo, *L'edificio scolastico di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, Roma 2013.

Con la delibera 27 del **18 aprile 1882** ad unanimità del consiglio fu dichiarata dimissionaria la maestra Teresa Garino in quanto assente da oltre dieci giorni senza permesso. Anche questa sembra essere una maestra forestiera, poiché il cognome non è locale. Non si conosce quando fu assunta.

Teresa Susi, insegnante nella frazione di Oricola, inoltrò domanda per insegnare a Pereto, poiché *non confacendosi alla sua salute l'aria troppo elevata di Oricola*. Con la delibera 44 del **20 agosto 1882** fu nominata all'unanimità maestra a Pereto.

Nel 1883 il Sottoprefetto aveva inviato una nota in merito alle indennità di viaggio agli insegnanti che sarebbero stati nominati dall'amministrazione comunale. Questa nota ci induce a pensare che dovessero essere nominati dei maestri e per quelli forestieri doveva deliberarsi un'indennità da parte del Comune. Ad unanimità, con la delibera 54 del 28 marzo 1883, non si concedeva *l'indennità di viaggio agl'insegnanti, mentre le 2 maestre, che mancano sono già pronte in questi luoghi e non debbono venirci da lontano*. In paese erano, quindi, disponibili due maestre, chi fossero non si conosce.

Nell'inverno 1887 il maestro Prassede aveva svolto un corso serale rivelatosi proficuo. Per questo l'amministrazione comunale concedeva un'indennità di £ 150 al maestro (delibera 61 del **24 aprile 1888**).

Il maestro Prassede chiedeva nel 1888 un rimborso per la scuola serale, in particolare per i *lumi* ed un *braciere* per il riscaldamento degli alunni. L'amministrazione comunale approvava con delibera 82 del **21 ottobre 1888**.

Con la delibera 83 del **21 ottobre 1888** fu concesso un compenso al maestro Prassede per la scuola serale, *ritenuto che dalla Scuola Serale, specialmente dalla classe dei contadini se ne ricava un grande profitto*. Da queste ultime tre delibere siamo indotti a pensare che il Prassede svolgesse l'insegnamento anche la sera. L'insegnante metteva a disposizione delle candele o delle lampade per illuminare l'aula ed un braciere per riscaldare l'ambiente. Dopo i lavori quotidiani, la gente del paese seguiva qualche corso scolastico.

Sul finire del XIX secolo, per iniziativa privata, nascevano i Patronati scolastici allo scopo di indurre i ragazzi ad iscriversi a scuola. I Patronati scolastici furono in seguito oggetto di interessamento da parte dello Stato italiano. L'obiettivo era di assicurare la freguenza scolastica, sia provvedendo l'alunno dei mezzi necessari per lo studio, sia dandogli la possibilità di vivere durante i mesi di scuola. Il regio decreto 16 febbraio 1888, n. 5296. promuoveva l'istituzione dei Patronati scolastici. L'istituzione era, comunque, facoltativa e basata su elargizioni provenienti da comuni, congregazioni di carità e privati cittadini. In merito furono emanati regolamenti speciali nel 1899 e nel 1901, finché il regolamento generale del 1908 disciplinò la concessione di sussidi da parte dello Stato ai Patronati scolastici.

Alcune informazioni riguardanti le scuole di Pereto si trovano in una relazione del regio ispettore Raffaele Valente (1889-1890). Questi gli alunni iscritti, divisi per classe e sesso, relativamente al comune di Pereto.

	I	I	II	II	III	III
	maschile	femminile	maschile	femminile	maschile	femminile
Num. alunni	32	32	8	7	12	3

Non c'erano bambini che frequentavano la classe quarta o quinta. Gli insegnanti erano due, <sup>13</sup> muniti di patente inferiore ed avevano un giudizio medio (la scala comprendeva ottimo, buono, medio e insufficiente). C'erano due locali adibiti a scuola. 14 Un locale era in buono stato ed uno mediocre (la scala comprendeva buono, mediocre, disadatto, insufficiente). Il materiale didattico era cattivo (la scala comprendeva medio, buono, cattivo). 15

Nel 1891 alla maestra Silvia Maccafani fu concesso un permesso di un mese per motivi di salute (delibera 45 del 27 giugno 1891). La maestra Luisa Di Nicola fu licenziata nel 1892 (delibera 143 del 4 novembre 1892). Questa delibera e la precedente parlano della stessa persona.

<sup>&</sup>lt;sup>13</sup> Probabilmente erano Tommasso Prassede e la maestra Silvia di Nicola di cui si parlerà in seguito.

<sup>&</sup>lt;sup>14</sup> Una era la casa del Prassede e l'altra la stanza presa in affitto dai Maccafani.

<sup>&</sup>lt;sup>15</sup> Ouesta statistica è stata estratta da *Le scuole elementari della Marsica nell'Ottocento*, da una relazione del regio ispettore Raffaele Valente (1889-90), pubblicato sul Foglio di Lumen, numero 18, anno 2007, pag. 5.

### Luisa Silvia Di Nicola



Figura 1 - Luisa Di Nicola

Nacque a Magliano, <sup>16</sup> il 31 dicembre 1862. Il giorno 20 aprile 1885, a Pereto nella chiesa di San Giorgio martire, sposò Gabriele Maccafani (Pereto, 28 settembre 1849 – Pereto, 25 novembre 1907), un benestante del paese e consigliere comunale.

La maestra era chiamata Luisa, o Silvia e con il suo cognome o con quello del marito. In Figura 1 è riportata una foto della maestra Luisa. Gabriele e Luisa non ebbero figli.

Luisa morì in Pereto, il 5 settembre 1895.

Il consiglio comunale con la delibera 73 del **15 aprile 1894** era chiamato a votare in merito alla consegna del *Certificato di lodevole servizio* alla maestra Silvia. Il presidente esponeva che la maestra di Pereto, Silvia Di Nicola, aveva compiuto il sessennio di cui all'art. 167 del regolamento 16 febbraio 1888. Per questo motivo la maestra fece domanda all'amministrazione comunale per ottenere il certificato dal consiglio scolastico provinciale con lo scopo di ottenere la *nomina a vita*. Si astenne dal votare Gabriele Maccafani perché *affine* all'interessata [era il marito]. Su 18 votanti, 10 favorevoli ed 8 contrari, l'amministrazione comunale chiedeva che fosse concesso dal consiglio scolastico provinciale il certificato.

<sup>&</sup>lt;sup>16</sup> Non si ha notizie a quale paese di Magliano si riferisca.

In merito al contenuto di questa delibera vanno fatte delle considerazioni che illustrano la vita dei maestri.

L'articolo 7 del testo unico del 19 aprile 1885 stabiliva che un maestro di prima nomina doveva compiere un biennio di prova. Se sei mesi prima dello scadere di tale biennio il comune non lo licenziava, la sua assunzione era prorogata per un sessennio (sei anni), terminato il quale e ottenuto il *certificato di lodevole servizio* dal Consiglio Provinciale Scolastico, egli era nominato a vita. Molti municipi, ritenendo la nomina a vita un pericolo allo loro autonomia, tendevano a licenziare il maestro allo scadere del biennio di prova. Va aggiunta un'altra considerazione. In base alla legge del 11 aprile 1886, dopo sei anni di effettivo servizio presso uno stesso comune, l'insegnante aveva diritto ad uno scatto salariale di un decimo dello stipendio. Molte amministrazioni, per evitare ulteriori aggravi sul loro bilancio, licenziavano senza una ragione gli insegnanti allo scadere del primo o del secondo biennio di prova.

La delibera 90 del **15 aprile 1894** mostra la vita di un maestro in un paese alla fine dell'Ottocento. Il maestro Tommaso Prassede aveva conseguito il *certificato di lodevole servizio* e per questo l'amministrazione comunale era chiamata a votare circa la *nomina a vita* del maestro. Tre consiglieri non votarono poiché parenti dell'interessato. Con 11 votanti, la proposta fu respinta 6 voti contro 5. Così il maestro non ottenne la nomina richiesta. Da notare che il maestro aveva svolto la didattica per più di venti anni.

Il 5 settembre 1895 moriva la maestra Luisa Silvia Di Nicola. A causa della scomparsa dell'insegnante, l'amministrazione si attivava per coprire il posto resosi vacante. Con delibera 110 del **12 settembre 1895** si bandiva un concorso per insegnante, per il mese di giugno dell'anno successivo. Nel frattempo erano pervenute le candidature di Maria Prassede di Tommaso e Angela Tittoni fu Gioacchino. Per la nomina della Prassede due assessori non votarono in quanto parenti. Votanti 15, 13 furono favorevoli e 2 contrari. Per Angela Tittoni i votanti furono 17, 13 furono contrari e 4 favorevoli. La Prassede fu nominata maestra per l'anno scolastico 1895-1896. In questa delibera sono citate due maestre locali che saranno, come vedreno, parte della storia della scuola di Pereto.

### Maria Prassede

Maria, o Marietta come era chiamata in paese, era figlia del maestro Tommaso Prassede. Era nata il 23 novembre 1872 in Pereto.<sup>17</sup>

Prima di quattro figli. Ancora undicenne perse la mamma Ersilia. Secondo le voci del luogo, insegnò in località *Pachetto*, presso casa sua e dove avrebbe insegnato suo padre Tommaso. Lei curava la formazione femminile.

Sposò Antonio Lozzi il 22 gennaio 1917, un altro maestro di cui si parlerà in seguito.

Morì il 3 dicembre 1929 a Roma. Non si conosce il luogo dove fu sepolta.



Figura 2 - Maria Prassede

Quanto riportato finora ci permette di effettuare delle considerazioni. Per scegliere i maestri fu indetto un concorso comunale. Quanto era pubblicizzato il concorso è ignoto, però alcuni candidati forestieri si presentavano, segno che si dava notizia fuori dal paese. Per la scelta dei maestri veniva nominata una commissione giudicante composta da persone del paese. Quanto sia stata idonea la preparazione della commissione o l'imparzialità non è dato sapere. Al maestro selezionato veniva concessa la retribuzione minima, definita dal Ministero.

La delibera 140 del **12 marzo 1896** ha il titolo *Licenziamento del maestro Tommaso Prassede*. Uno dei consiglieri, Andrea Laurenti, per motivi che non sono descritti nella delibera, chiedeva il licenziamento del maestro Prassede. Nella votazione si astennero tre consiglieri perché parenti dell'interessato. Con 15 votanti, 10 furono contrari e 5 favorevoli. Fu respinta la proposta del licenziamento.

<sup>&</sup>lt;sup>17</sup> I padrini furono il dottore Vincenzo Ciccarelli e Giulia Maccafani.

Prima di questa delibera si trova nel registro una scritta senza la numerazione tipica delle delibere. Questo il testo: *Proposta di licenziamento della Maestra di Oricola. Il proponente Antonio Prassede dichiara di ritirare la proposta suddetta senza dichiarare i motivi*. Leggendo i nomi ed i luoghi sembra che due consiglieri, appartenenti a due paesi diversi, si erano scontrati tirando in ballo persone dell'altro paese. Fatto un passo indietro da parte di uno dei due, venne meno il secondo licenziamento. Questo testimonia che la vita del maestro era basata soprattutto sulle "beghe" comunali, piuttosto che sulla "professionalità" dell'insegnante.

La delibera 171 del **8 febbraio 1897** ha titolo *Pigione per la scuola maschile di Pereto*. Il maestro Tommaso Prassede non voleva più concedere la sua casa come scuola maschile per l'affitto di £ 50. L'amministrazione comunale approvava l'aumento della pigione portandolo a £ 80 annue e per i combustibili di tutte le scuole del comune deliberava di pagare £ 20 all'anno per ogni maestro.

Questa è la prima delibera in cui si parla esplicitamente della scuola esistente presso la casa del maestro Prassede. Da tutte le delibere analizzate in questa ricerca non si ricava la locazione di questa scuola. La gente del luogo racconta che le lezioni venivano svolte su via Borgo, civico ex 31. Qui avrebbe insegnato Tommaso Prassede, la figlia Maria, il genero Antonio Lozzi, di cui si parlerà in seguito. In Figura 3 e Figura 4 sono riportate i due ingressi della casa Prassede. Da segnalare che il civico ex 29 sarà l'abitazione del maestro Lozzi, genero del Prassede.

.

<sup>&</sup>lt;sup>18</sup> Oggi il civico, essendo parte di un cortile, ha come indirizzo vicolo I porta delle piagge, 2. Nel locale adibito ad aula, vi fecero scuola, come alunni, Antonio Camerlengo e la moglie Luigia "Gigia" Camerlengo.



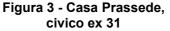




Figura 4 - Casa Prassede, civico ex 29

Quanto approvato nella delibera 171, probabilmente non fu operativo in quanto il consiglio comunale emetteva la delibera 187 il **2 maggio 1897**. In questa si trova riportato che il Prassede non intendeva più affittare la scuola maschile se non si aumentava l'affitto da £ 60 a £ 80. Non essendoci altro locale idoneo in paese si deliberava per l'affitto a £ 80 per l'anno scolastico 1896-1897. Analogamente avveniva con la delibera 188 dello stesso giorno che aumentava la quota annua di £ 10 per il riscaldamento della scuola maschile di Pereto a £ 15.

Leggendo queste ultime delibere, come altre che verranno descritte successivamente, il locatore cercava di far aggiornare il canone di locazione e le spese di gestione. Per questo motivo furono inoltrate varie richieste all'amministrazione per aumentare l'affitto. Il Comune, visto la penuria di locali spaziosi, comunque deliberava gli aumenti.

La delibera 201 del **9 maggio 1897** riporta la votazione relativa alla *nomina a vita* del maestro Tommaso Prassede. Tre consiglieri non parteciparono perché parenti del maestro. Su 14 votanti, 9 furono favorevoli, 4 contrari ed

una scheda bianca. Dopo più di venti anni dall'inizio dell'insegnamento, il maestro Tommaso ottenne la *nomina a vita*.

Nel 1898 gli insegnanti delle *scuole uniche maschile e femminile*, Tommaso e Maria Prassede, chiedevano ciascuno £ 60 per la divisione delle classi dell'anno scolastico 1897-1898, avendo in quell'anno un numero superiore a 70 alunni, numero prescritto dalla legge, ovvero furono presenti 80 alunni nella scuola maschile ed 84 alunne in quella femminile. Con la delibera 58 del **28 agosto 1898** l'amministrazione rimandava ad altra adunanza in attesa di verificare i registri scolastici. La somma richiesta fu concessa con la delibera 101 del **30 novembre 1898.** Queste delibere mostrano che i maestri dovevano darsi da fare per richiedere gli aumenti, che venivano approvati diversi mesi dopo.

Nell'anno scolastico 1898-1899 la scuola fu frequentata da 80 ragazzi e per questo si svolsero due turni. La terza al mattino e la prima e la seconda il pomeriggio, nel periodo dicembre-aprile. A causa di un maggior lavoro dei due maestri, Tommaso e Maria Prassede, l'amministrazione concedeva (delibera 77 del **24 maggio 1899**) un compenso di £ 75 ciascuno. Nel 1900 ancora era pendente il pagamento di £ 75 per i due maestri Prassede (delibera 50 del **30 maggio 1900**). Dopo un anno, ancora dovevano avvenire i pagamenti concessi con delibere approvate. In seguito il maestro Prassede fece un reclamo per pagamenti non effettuati dal Comune a proposito del suo operato. Con la delibera 18 del **16 febbraio 1902** fu respinto il reclamo.

Nell'anno scolastico 1901-1902 le classi furono numerose (90 furono le ragazze frequentanti) quindi, mancando le aule, si svolsero le lezioni per le tre classi, sia il mattino sia il pomeriggio. L'ispettore scolastico aveva chiesto lo sdoppiamento delle classi, ma a causa delle ristrettezze del bilancio e di imposte già richieste alla popolazione non era possibile. Questa situazione non poteva continuare nell'anno successivo. Per questo, con la delibera 80 del 4 settembre 1902, veniva istituita una scuola mista facoltativa di prima classe, assegnando alla maestra uno stipendio di £ 400. Fu scelta per l'anno scolastico 1902-1903 la maestra Angela Tittoni, maritata Maccafani. Da quanto finora riportato i maestri a Pereto erano due, il Prassede e la figlia. A questi fu aggiunta la maestra Tittoni, vista la numerosità degli alunni.

# Angela Tittoni



Figura 5 - Angela Tittoni

Nacque a Pereto, il giorno 11 settembre 1871 da Gioacchino ed Ernestina Arioli di Ortucchio (AQ). Fu la seconda moglie di Gabriele Maccafani.<sup>19</sup>

Il matrimonio fu celebrato a Pereto il 12 aprile 1897.

Ottenne la Patente di maestra elementare di grado superiore il 31 dicembre 1897.<sup>20</sup>

Dal suo matrimonio nacquero quattro figli: Camillo (morto neonato), Luisa, di cui si parlerà in seguito, Irma, e Giulia (morta quindicenne per un attacco repentino di tifo).

Morto il marito Gabriele (1907), sposava il 25 marzo 1909, in seconde nozze, Vincenzo Fracassi, nativo di Marano Equo (RM), di professione prima conduttore di carrozze a cavallo a Roma [gli autobus di fine Ottocento] e poi commerciante di cavalli.

Angela morì a Roma nel 1924. Non si conosce il luogo dove fu sepolta.

Nel 1902 il divieto di lavoro minorile fu elevato a 12 anni da parte dello Stato italiano.

Nel 1902 le aule utilizzate a Pereto furono affollate; la mattina si svolgevano le lezioni della prima e della terza classe, mentre il pomeriggio quelle della seconda. Per questo i maestri Maria e Tommaso Prassede avevano dovuto fare un'ora in più di lezione. L'amministrazione comunale era chiamata a concedere una gratificazione ai due insegnanti. Con la delibera 99 del **28 settembre 1902**, con sei voti favorevoli e sei contrari, la proposta fu bocciata.

<sup>20</sup> Di questa nomina è stato trovato il certificato rilasciato.

<sup>&</sup>lt;sup>19</sup> La prima era stata la maestra Luisa Silvia Di Nicola.

A saldo degli aumenti sessennali, il maestro Prassede chiedeva all'amministrazione comunale un aumento di £ 50 annue dovute fin dall'anno 1898. Dopo disquisizioni tra i consiglieri, la richiesta fu rinviata dal consiglio alla giunta (delibera 100 del **28 settembre 1902**). Con la delibera 102 del **28 settembre 1902**, invece fu approvata una gratifica di £ 100 alla maestra Maria Prassede e di £ 75 al maestro Tommaso Prassede.

A seguito dell'istituzione della *scuola mista facoltativa* a Pereto, istituita con delibera del 4 settembre 1902, l'amministrazione trattò con la confraternita di San Giovanni Battista per ottenere in affitto il locale appartenente alla medesima, per cinque anni, al prezzo di £ 60 annue. Al locale servivano, però, delle ristrutturazioni interne. L'amministrazione, con la delibera 104 sempre del **28 settembre 1902,** approvava il pagamento di £ 300, come fitto dei cinque anni, al fine di far eseguire alla confraternita i lavori del caso. Quello che fu affittato è il locale che si trova ora su via Vittorio Veneto, 9. In Figura 6 è riportata una foto dell'ingresso di questo ambiente. <sup>21</sup>



Figura 6 - La Fraterna, entrata

Fino a questa epoca la scuola si svolse presso l'abitazione dei Prassede. Con l'istituzione della scuola mista si dovette prendere un'altra stanza, la

<sup>&</sup>lt;sup>21</sup> In questo locale insegnerà anni dopo il maestro Antonio Camerlengo ed anche il maestro Tonino Falcone. La maestra Vittorina Mastroddi vi fece la terza elementare come alunna.

Fraterna, e qui probabilmente cominciò ad insegnare la maestra Tittoni. La delibera 28 del **10 maggio 1903** riporta alcune notizie sulla vita del maestro Tommaso Prassede. Questi fu assunto come maestro della *scuola unica maschile* di Pereto nel 1877<sup>22</sup> e con deliberazione comunale del 9 maggio 1897 ottenne la *nomina a vita*. Nel lungo verbale del 1903 sono descritte alcune richieste che il maestro aveva inoltrato e che l'amministrazione non aveva accolto nel tempo. Messa a votazione, fu respinta la richiesta avanzata dal Prassede.

Con la delibera 55 del **1 settembre 1903** l'amministrazione comunale decideva di prendere in affitto per cinque anni un locale di Giovan Angelo Maccafani per la pigione di £ 240. L'intera somma veniva concessa in anticipo, al fine di poter eseguire dei lavori per il locale da parte del Maccafani. Il locale sarebbe servito per la *scuola mista* di Pereto. Il locale doveva essere la stanza presa in affitto con la delibera del 31 dicembre 1871.

La maestra Angela Tittoni fu riconfermata per il triennio 1903-1906 (delibera 67 del **18 settembre 1903**) per la *scuola mista facoltativa* con lo stesso stipendio di £ 430 annue. È probabile che l'insegnante non avesse ricevuto i soldi che gli erano stati concessi in precedenza. Testimone è la delibera 75 del **11 ottobre 1903**. Nella riunione, sette consiglieri proponevano di aumentare lo stipendio della maestra Tittoni della *scuola mista facoltativa*. La maestra aveva lavorato in modo strenuo ed i risultati si erano visti. Essa aveva insegnato al pari degli altri insegnanti e doveva ricevere lo stipendio di £ 430, che era il minimo stabilito per le scuole *fuori classe*. Dal consiglio comunale fu approvata la richiesta.

La legge 8 luglio 1904, n. 407 (*legge Orlando*) fu emanata per regolamentare la scuola italiana. Questa norma prevedeva:

- obbligo scolastico fino a 12 anni;
- istituzione di un "corso popolare" formato dalle classi quinta e sesta per coloro destinati alle attività lavorative manuali;
- imposizione ai comuni di istituire scuole fino alla quarta classe e di assistere gli alunni più poveri;
- scuole serali e festive per il recupero degli analfabeti;
- fondo speciale nel bilancio del Ministero dell'Istruzione per la concessione di sussidi ai comuni con modesti bilanci.

17

<sup>&</sup>lt;sup>22</sup> Lui aveva iniziato l'insegnamento a Pereto già prima del 1871.

La scuola dell'obbligo fu istituita anche per la necessità di formare personale qualificato, da impiegare nella nascente industria. Nel 1910, infatti, per poter assumere un minore diventò vincolante per legge la notazione dell'adempimento dell'obbligo scolastico sul libretto di lavoro.

Nel 1904 il maestro Prassede chiedeva un supplemento di £ 50 per arretrati fin dal 1898. Questi si sarebbe rivolto alle autorità scolastiche affinché gli fosse riconosciuto quanto da lui richiesto. A votazione segreta l'amministrazione respingeva (delibera 6 del **24 gennaio 1904**) la richiesta.

Con la delibera 57 del **11 luglio 1904**, dal titolo *Lite intentata dal maestro Prassede per pagamento di stipendi arretrati*, il maestro Prassede aveva richiesto nuovamente un aumento che non gli era stato riconosciuto. Con votazione veniva concesso quanto richiesto dal Prassede. Con la delibera 94 del **24 settembre 1904** si dava mandato al consiglio comunale di verificare se era corretto quanto aveva richiesto il Prassede.

Non era stato più preso in affitto il locale di Giovan Angelo Maccafani per la *scuola mista* di Pereto. Si occupò il locale di Maccafani Gabriele con il quale doveva regolarizzarsi l'affitto. Si deliberò (118 del **16 dicembre 1904**) di affittare per £ 50 annue dal 16 ottobre 1902 al 15 ottobre 1907 il locale di Gabriele Maccafani.

L'aula presa in affitto fu quella presente nel palazzo Maccafani, esistente nella piazza omonima in Pereto (in Figura 7 è riportata un'immagine d'epoca del palazzo, estratta da una cartolina). Dai racconti della gente del luogo, l'aula doveva essere quella posta dopo le scale d'ingresso. Gli anziani indicavano questa stanza come la "stanza di Irma Maccafani". <sup>23</sup>

La maestra Tittoni probabilmente aveva delle difficoltà a svolgere l'insegnamento presso la *Fraterna*. Si cercò di prendere un locale di Giovan Angelo Maccafani, ma non fu preso. Per questo si ripiegò su una stanza di Gabriele Maccafani, ovvero il marito della Tittoni. Questo locale verrà chiamato "stanza di Irma Maccafani" in quanto Irma era la figlia a cui la maestra Tittoni lascerà in eredità la casa. Inoltre nella stessa stanza insegnerà la figlia Luisa, sorella di Irma, ed Emilio De Santis, marito di Luisa.

-

<sup>&</sup>lt;sup>23</sup> Oggi è l'abitazione di Giovanni Meuti.



Figura 7 - Palazzo Maccafani

La delibera 120 del **16 dicembre 1904** elenca i maestri del comune, compresi quelli delle frazioni. Questi erano: Prassede Tommaso, Prassede Maria, Calza Giovanni, D'Antonio Maria, De Felice Raffaele, Guaiani Paolina. Dai nomi si ricava che nel solo paese di Pereto insegnassero i Prassede, padre e figlia. Non è elencata la maestra Tittoni, non si conosce il motivo.

La legge n. 383 del 1906 istituì la commissione generale per il Mezzogiorno per la lotta contro l'analfabetismo nelle isole e nelle province del Sud. Questo provvedimento comportò un incremento delle scuole serali e festive.

Con la delibera 46 del **29 settembre 1910** Livio Laurenti<sup>24</sup> è nominato maestro della seconda e terza maschile nel comune di Pereto, in quanto vacante. Era stato scelto dal consiglio provinciale scolastico, non per sua volontà. Era l'unico concorrente idoneo, che aveva già insegnato altri due anni nel Comune.

Con la delibera 62 del **16 ottobre 1910** fu nominato per l'anno 1910-1911 l'insegnante di *quarta e quinta elementare mista*, Giovanni Cano-Sintas di Gavino, il quale era munito di diploma idoneo. Questo maestro prese servi-

19

<sup>&</sup>lt;sup>24</sup> Livio Laurenti (Oricola, 22 maggio 1887 – 14 maggio 1957).

zio quando la scuola era già iniziata, segno che nei primi giorni dell'anno scolastico non furono fatte regolari lezioni.

Prima della riapertura della scuola, il maestro Laurenti rinunciò alle classi seconda e terza elementare e per questo andava rimpiazzato. Era stato richiesto un nominativo di un maestro all'Ispettore scolastico del circondario, ma senza esito. Furono fatte delle ricerche personali da parte del presidente dell'amministrazione comunale di Pereto, sempre con esito negativo. Nel bivio quindi di tener chiusa la scuola o di adibirvi persona pratica è d'opinione accogliere la domanda del Sig. Giuseppe Bartoli, il quale quantunque non munito di titoli ufficiali di studio pure ha tutte le qualità per dare affidamento che gli alunni traggano dalla scuola utile profitto. Il Bartoli fu nominato all'unanimità (delibera 63 del 16 ottobre 1910) insegnante provvisorio per il 1910-1911. In mancanza di un maestro con tanto di certificati, pur di mantenere la scuola aperta si scelse un rimpiazzo. Il Bartoli non era una persona del luogo.

Nel 1910, tra il settembre e l'ottobre, ci furono nomine e rinunce da parte di alcuni maestri. Questo ci lascia pensare che in quell'anno il maestro Prassede avesse smesso di insegnare.

Con la *legge Daneo-Credaro* (4 giugno 1911, n. 487) le scuole elementari passarono sotto il controllo statale (dipendenze dei Provveditorati agli studi) e i maestri diventarono impiegati dello Stato. Questa scelta disciplinò l'obbligo scolastico in modo più vigoroso anche in quelle realtà locali disagiate in cui i bilanci comunali non avevano consentito, in precedenza, una corretta organizzazione della scuola. Furono stanziati fondi per l'apertura di nuove scuole, per l'edilizia scolastica, per l'istituzione di Patronati scolastici per l'assistenza ai meno abbienti, per migliorare la retribuzione degli insegnanti, per istituire scuole serali e festive per gli adulti analfabeti. I patronati diventarono obbligatori in ogni comune ed assunsero una personalità giuridica. A loro erano attribuiti compiti assistenziali nei confronti degli alunni iscritti alle scuole elementari, al fine di assicurarne l'istruzione e di incentivare la frequenza scolastica.

Il Patronato scolastico fu istituito in qualità di ente morale costituito da soci fondatori, benemeriti e annuali. La sua amministrazione fu affidata ad un consiglio composto dall'assessore comunale alla pubblica istruzione, da un consigliere comunale eletto dalla giunta, da rappresentanti del comune

di nomina consiliare, dal direttore didattico o dal vice ispettore scolastico o dall'insegnante elementare anziano, da delegati delle istituzioni e delle associazioni locali in numero proporzionato al contributo versato dai rispettivi enti a favore dell'assistenza scolastica, da rappresentanti delle varie categorie di soci eletti dall'assemblea generale e da delegati degli insegnanti elementari. Lo statuto dell'ente, proposto dal consiglio comunale e approvato dalla delegazione governativa, munito del parere del consiglio scolastico provinciale, fissava le norme per la costituzione del consiglio di amministrazione e per il funzionamento dell'istituto.

I finanziamenti derivavano dai contributi dei soci, da sussidi statali, dalle somme stanziate dal comune, provincia e istituti di beneficenza in favore dell'assistenza scolastica, da legati e doni.

Il maestro di *quarta e quinta maschile*, Cano-Sintas, a fronte di una malattia, lasciò la scuola di Pereto dopo neanche un anno. Quindi fu indetto un concorso per due maestri (delibera 22 del **1 giugno 1911**).

Con la delibera 39 del **2 giugno 1911** l'amministrazione comunale bandì un concorso per due maestri, uno di *seconda e terza maschile* e l'altro di *quarta e quinta mista*. Nella delibera è elencata la documentazione richiesta e la modalità di presentazione di tale materiale. Da segnalare che la maestra Maria Prassede era ancora insegnante a Pereto (delibera 47 del **1 ottobre 1911**).

A fronte del concorso indetto, un solo maestro, Antonio Silveri da Ofena (AQ), si era presentato con la documentazione richiesta. Aveva presentato domanda anche il maestro Ildebrando De Angelis da Canterano (RM), senza la documentazione richiesta. Quest'ultimo fu scelto in mancanza di candidati. Entrambi furono nominati (delibera 50 del 1 ottobre 1911) maestri delle scuole di Pereto con stipendio annuo di £ 1.000. Il Silveri fu nominato insegnante per la classe seconda e terza, mentre il De Angelis della quarta e quinta, provvisoriamente per l'anno 1911-1912. Del maestro Silveri è stata rintracciata una foto (vedi Figura 8).



Figura 8 - II maestro Silveri

I due insegnanti, De Angelis e Silveri, appena nominati si dimisero con lettera del 14 ottobre 1911.<sup>25</sup> I maestri forestieri dovevano scontrarsi con la realtà del paese, ovvero trovare un alloggio decente, avere un'aula idonea e degli scolari assidui ed attenti. Probabilmente i maestri allettati da uno stipendio accettavano l'incarico che poi rimettevano presto, viste le condizioni di vita. Così la scuola non si potè aprire nell'ottobre del 1911 per mancanza di insegnanti. Le autorità comunali si rivolsero al Provveditore agli studi ed all'Ispettore scolastico per avere qualche rimpiazzo, ma senza alcun risultato. Si presentò il maestro Vito Pandolfi che fu nominato (delibera 71 del 17 novembre 1911) maestro per la classe seconda e terza, a partire dal 15 novembre 1911.

Passarono pochi giorni ed il maestro Pandolfi rimise il suo incarico. La giunta municipale accettava le dimissioni e accordava (delibera 1 del 22 gennaio 1912) il pagamento di 22 giorni di lezione, dal 1 gennaio al 22 dello stesso mese del 1912. Iniziarono le pratiche per trovare un nuovo maestro. Quanto riportato ci induce a pensare che nel 1912 le lezioni scolastiche non si svolsero regolarmente.

La delibera 8 del 20 aprile 1912, dal titolo Provvedimenti per il suono della scuola, riporta uno spaccato di vita della scuola. La campanella della scuola veniva suonata dagli alunni ed a causa di incidenti avvenuti si deli-

Visto il breve periodo intercorso tra l'assunzione e le dimissioni del maestro Silveri, la persona riportata nella Figura 8 potrebbe non essere lui.

berava di pagare una persona, il *moderatore dell'orologio*, un certo Vendetti, per un compenso di £ 11.<sup>26</sup>

Nel 1912 l'amministrazione bandì un concorso per reclutare gli insegnanti per la scuola elementare. Si presentarono quattro concorrenti; uno dei quattro, Baglieri Cesare, fu escluso in quanto non aveva prodotta la documentazione richiesta. Con la delibera 49 del 13 settembre 1912 furono nominati:

- Maria Ciampella per la seconda e terza classe maschile;
- Francesco Silveri per la *quarta e quinta classe mista*;
- Eliana Di Carlo, supplente, qualora uno degli altri due si fosse dimesso.

Per l'esecuzione della legge 4 giugno 1911, n. 487 fu emanato il regolamento 2 gennaio 1913, n. 604. Con queste leggi i Patronati scolastici furono formalmente istituiti in ogni comune per fornire assistenza agli alunni delle scuole elementari.

Nel 1913 sono censite 4 scuole a Pereto (delibera 10 del 8 febbraio 1913):

- 1 maschile;
- 1 femminile;
- 1 mista;
- 1 facoltativa.

In data 8 aprile 1913 l'insegnante Maria Ciampella rassegnava le dimissioni di maestra di *quarta e quinta classe* in quanto era stata nominata insegnante ad Arsoli (RM). L'amministrazione comunale accettava le dimissioni (delibera 11 del **8 aprile 1913**). Il maestro Francesco Silveri fu spostato (delibera 18 del **26 maggio 1913**) dalla *classe seconda e terza* alla *classe quarta e quinta*, relativamente all'anno 1913-1914, in quanto il posto era reso vacante. <sup>27</sup> Rimase vacante la *classe seconda e terza*.

Nel 1913 fu indetto un concorso per la *classe quarta e quinta*. Parteciparono tre maestre: Eugenia Fulgenzi, Aida Ruccitti e Eliana Di Carlo. In base

<sup>26</sup> Le aule erano distanti tra di loro; sarebbe interessante sapere come avveniva il suono della campanella. È probabile che si utilizzasse la campana della chiesa di San Giorgio martire.

<sup>&</sup>lt;sup>27</sup> In base a quanto riportato finora, è probabile che la persona raffigurata in Figura 8 sia il maestro Francesco Silveri e non Antonio Silveri.

al punteggio ricevuto, con la delibera 48 del **26 settembre 1913** fu nominata Eugenia Fulgenzi.

La delibera 57 del **7 novembre 1913** mostra lo stato del paese in merito all'istruzione scolastica. Questo un estratto del testo: *Il Presidente espone che con R. Decreto 4 giugno 1911 N° 487 è stato meglio stabilito per la costituzione del patronato scolastico che è ente morale e che dovrà curare nelle forme più pratiche alla frequenza degli alunni nelle scuole, istituire refezioni, concedere sussidi, vestiti, calzature, libri, ecc. di cui all'art. 71 della precitata legge.* 

L'art. 72 poi stabilisce le norme per la costituzione di detto patronato ed alla lettera b. stabilisce che il Consiglio comunale deve procedere alla nomina di due rappresentanti del Comune, scelti all'infuori del Consiglio, ma dato il limitato elemento che offre questo paese, considerato che per ottenere qualche cosa occorrono persone che abbiano a cuore l'istruzione e se occupino, ritiene si possa derogare da questa disposizione

Eseguita la votazione segreta, con 9 voti favorevoli su 9 votanti, furono eletti, per il quadriennio 1913-1916, l'ing. cav. Francesco Vicario e Michele Penna. In paese non si riuscivano a trovare, come richiesto dalla legge, due persone idonee a ricoprire l'incarico all'interno del patronato scolastico del paese.

La delibera 60 del **24 novembre 1913** è riportata in un verbale difficile da capire. Per comprenderlo va ripresa la legge 4 giugno 1911 n. 487, con la quale i maestri erano diventati dipendenti dello Stato. L'articolo 17 di questa legge riporta: Il Comune, che ha le scuole elementari amministrate dal Consiglio scolastico, versa annualmente alla tesoriera dello Stato:

comma 1 - l'ammontare delle spese obbligatorie e facoltative per stipendi, aumenti sessennali e miglioramenti di carriera, retribuzioni, supplenze, gratificazioni, assegni ordinari di qualsiasi natura al personale direttivo ed insegnante, ammontare liquidato e consolidato, nella somma corrispondente allo stanziamento complessivo maggiore inscritto per le suddette spese nel bilancio comunale degli anni 1910 e 1911.

In base a questa legge il comune di Pereto per il passaggio della gestione della scuola dall'amministrazione comunale all'amministrazione provinciale deliberava il versamento di un contributo di £ 3.926,12.

Nell'anno 1914 la maestra Tittoni chiedeva di sdoppiare la classe visto che il numero di ragazzi era aumentato. L'amministrazione, con la delibera 3 del **25 febbraio 1914,** approvava.

Il 15 gennaio 1915 una scossa di terremoto si sviluppò nella Marsica. A fronte di questo evento, per dare alloggio ai senzacasa, si costruirono delle baracche di legno, tra cui alcune da utilizzarsi come aule scolastiche, da parte di un gruppo di genieri provenienti da Modena.

Diversi dettagli della costruzione delle baracche e la loro evoluzione che porterà all'inaugurazione dell'edificio scolastico nel 1958 sono stati descritti in altra pubblicazione. Nella presente pubblicazione sono raccontati dettagli non riportati in precedenza. Le baracche da utilizzarsi per la scuola erano pronte già agli inizi dell'estate del 1915. Con la delibera 29 del 17 agosto 1915 l'amministrazione comunale prendeva dei provvedimenti in merito alle aule affittate negli anni precedenti. Questo il testo della delibera:

#### La Giunta

Ritenuto che da vari mesi sono stati costruiti ed ultimati dal Comitato di soccorso della Provincia di Modena, i locali per l'asilo e per le scuole elementari, con annesse abitazioni per gl'insegnanti.

Ritenuto che con la riapertura del prossimo anno scolastico, le scuole possono benissimo funzionare in detti locali, ed occorre quindi disdire, quelli presi in fitto dai sigg. Prassede Tommaso, Lozzi Giovanni, Tittoni Angela e Presidente dell'Opera Pia S. Giovanbattista, coi quali il Comune è vincolato anno per anno per tacita riconduzione e con espressa condizione che i contratti si sarebbero risoluti di diritto quando nel paese si fosse costruito l'edificio scolastico

## Ad unanimità (esclusi gli assessori supplenti) Delihera

Disdire i locali scolastici di proprietà dei suddetti signori, tenuti finora in fitto dal Comune, incaricando all'uopo il Sindaco di compiere le relative operazioni in tempo opportuno.

La delibera riporta che esistevano quattro locali utilizzati come scuola. Quello del Prassede è stato già descritto, quello di Angela Tittoni si riferi-

<sup>&</sup>lt;sup>28</sup> Basilici Massimo, *L'edificio scolastico di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, Roma 2013.

sce alla stanza concessa dai Maccafani. Quale sia stato il locale affittato dal Lozzi non è noto. Quello della confraternita è la sede dell'associazione, situata su via Vittorio Veneto, 9.

Il 5 novembre 1916 moriva il maestro Tommaso Prassede. In quell'anno si trovano come insegnanti a Pereto: Antonio Lozzi, Maria Prassede ed Eliana Fulgenzi (delibera 33 del **12 novembre 1916**).

## Antonio "Totò" Lozzi



Figura 9 - Antonio Lozzi

Nato a Pereto, il 12 maggio 1895. Figlio di Giovanni e Maria Santese.

Ricoprì il ruolo di segretario politico del partito nazionale Fascista a Pereto.

Sposò in prime nozze (22 gennaio 1917) la maestra Maria Prassede, ed in seconde nozze (Roma, 7 gennaio 1932) la maestra Evelina Mannocchi.

Abitava a Pereto in via borgo, civico ex 29. Poi si trasferì ad Avezzano (AQ). Morto a Avezzano, il 15 novembre 1961

Non si conosce il luogo dove fu sepolto.

La delibera 8 del **15 novembre 1920** mostra uno spaccato della vita scolastica di Pereto. Descrive la *ricostituzione* del patronato scolastico che ha *il fine nobilissimo di curare non solo l'educazione e l'istruzione del popolo, ma anche quello dell'assistenza per gli alunni poveri con le cure sanitarie, con il fornimento di abiti, libri, ecc. e principalmente con corrispondere loro la refezione scolastica.* 

Il termine *ricostituzione* ci induce a pensare che dopo il terremoto del 1915 il patronato scolastico non fu più gestito in paese.

La delibera 36 del **16 giugno 1922** racconta della somma di £ 3.500 che si intendeva concedere al locale patronato scolastico. Ecco un estratto del testo: Considerato che sebbene la spesa sia di carattere facoltativo, pur tuttavia con essa si provvede ad un servizio altamente morale ed educativo di

grande utilità sociale, quale è quello di far funzionare una nobile istituzione che tende all'elevamento morale ed intellettuale dei figli del popolo. Veniva approvato la concessione. Questa è l'ultima delibera in cui si parla del patronato scolastico in Pereto.

Con l'avvento del Fascismo, la scuola italiana si trasformò radicalmente. Responsabile della riforma fu il filosofo Giovanni Gentile, ministro della Pubblica Istruzione. La riforma fu varata con la legge n. 3126 del 31 dicembre 1923. Questa riforma introduceva:

- estensione dell'obbligo scolastico fino a 14 anni;
- corso elementare della durata di 5 anni (3+2), preceduto da un grado preparatorio (scuola materna) e seguito da un grado (scuola media inferiore) con diversi sbocchi;
- asili infantili, chiamati "scuole materne",
  - costituenti il primo grado dell'istruzione;
  - durata di 3 anni;
  - o non obbligatori;
  - o affidati ai comuni e all'iniziativa privata;
- istituzione di rigidi controlli per la inadempienza dell'obbligo scolastico;
- creazione dell'istituto magistrale per la preparazione dei maestri elementari.

Al maestro fu concesso di usare tutti i mezzi che riteneva più opportuni per l'insegnamento in relazione alla cultura e alla tradizione popolare del luogo in cui si trovava ad insegnare. Il maestro doveva essere non solo il punto di riferimento per i suoi allievi, ma doveva anche rappresentare il centro della cultura del paese, per cui fu stabilito l'obbligo di residenza" per i maestri nel comune della loro scuola.

Nella delibera 46 del **3 novembre 1924** è riportato che Nicolò Falcone è maestro di scuola elementare in Pereto.

## Nicolò Falcone



Nato a Marsala (TP) il 14 gennaio 1892 da Antonino e Giovanna Augileri.

Sposò a Pereto, il 25 luglio 1921, Marianna Maccafani.

Padre dei maestri Tonino e Giorgio Falcone. Ebbe altri figli.

Morto a Pereto il 19 gennaio 1934. Sepolto nel cimitero di Pereto.

Figura 10 - Nicolò Falcone, anno 1930

Con la delibera 62 del **27 dicembre 1924** fu rinnovato l'affitto dei locali di Maria Prassede e Angela Tittoni.

Il 3 dicembre 1929 moriva in Roma la maestra Maria Prassede.<sup>29</sup> Per 37 anni aveva fatto l'insegnante a Pereto. Il Comune partecipò ai funerali, anche con una spesa di £ 300.

Con la legge 3 aprile 1926, n. 2247 veniva creata l'Opera Nazionale Balilla "per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù". Il regio decreto 17 marzo 1930, n. 394, provvide a passare agli organi dell'Opera Nazionale Balilla l'amministrazione dei patronati e degli economati scolastici.

Nell'anno 1930 il dottor Leonida Prassede<sup>30</sup> dichiarava non voler affittare una stanza per la classe quinta elementare. Vista la disponibilità, con la delibera 51 del **23 settembre 1930**, fu preso in affitto, a partire dal 1 settembre 1930, un locale di proprietà di Enrico Ippoliti per adibirlo a scuola.

<sup>30</sup> Questo era il figlio del maestro Tommaso e fratello della maestra Maria.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>29</sup> In precedenti presentazioni o pubblicazioni è stato riportato che nacque nel 1885 e morì nel 1930. I dati presentati in questa pubblicazione sono stati estratti dai registri parrocchiali.



Figura 11 - Casa Ippoliti

Tale locale si prese in affitto, per £ 300 annue, da utilizzarsi per la seconda classe dal 1 settembre 1931 al 31 luglio 1932 (delibera 86 del **26 settembre 1931**). In Figura 11 è riportata l'abitazione Ippoliti in una cartolina d'epoca, è l'edificio sulla destra.<sup>31</sup>

Con la delibera 14 del **14 febbraio 1932** si aumentava l'affitto dei locali presi da Luisa Maccafani per un compenso annuo di £ 200 a partire dal 1 gennaio 1932 al 31 dicembre 1936. La stanza presa in affitto è quella conosciuta come "la stanza di Irma Maccafani". Luisa era la sorella di Irma ed insegnava in questa stanza.

Il 19 gennaio 1934 moriva l'insegnante Nicolò Falcone. Il Comune, come segno di gratitudine, pagava alcune spese del funerale (delibera 19 del 6 aprile 1934).

Con la delibera 25 del **7 maggio 1937** si concedeva un sussidio al comitato del locale Fascio al fine d acquistare una radio per le scuole elementari.

•

<sup>&</sup>lt;sup>31</sup> Oggi è l'abitazione su via San Giorgio, 51, ex civico 47.

Per l'ampiezza ridotta e per la mancanza di aerazione fu disdetto il locale di Anacleto Ippoliti per l'anno scolastico 1938-1939. Con la delibera 70 del **5 ottobre 1938** fu affittato il locale di Elisa Camposecco fu Venceslao a partire dal 16 ottobre 1938 per l'annuo affitto di £ 350. In Figura 12 è riportata una cartolina d'epoca che mostra il palazzo Camposecco. <sup>32</sup> Oggi l'ingresso è localizzato su Corso Umberto I, 17.



Figura 12 - Palazzo Camposecco

Con decorrenza 10 novembre 1938, per misure igieniche scolastiche, fu disdetto il locale affittato di proprietà della confraternita di San Giovanni Battista, adibito a scuola elementare. Con la delibera 97 del **13 dicembre 1938** fu affittato un locale di Remigio Vendetti fu Francesco, locale situato su via San Giorgio, <sup>33</sup> con decorrenza dal 10 novembre 1938 per l'affitto annuo di £ 350.

Con la delibera 77 del **4 novembre 1940** fu disdetto l'affitto con Remigio Vendetti per misure igieniche. Ippoliti Anacleto era disposto a cedere in affitto un locale su via San Giorgio con decorrenza 4 novembre 1940, con

\_

<sup>&</sup>lt;sup>32</sup> Vi insegnò la maestra Vittorina Mastroddi.

<sup>&</sup>lt;sup>33</sup> Dovrebbe essere l'attuale civico di via San Giorgio, 4.

canone annuo di £ 350. L'amministrazione deliberava favorevolmente in merito.

In merito agli affitti delle stanze della famiglia Ippoliti, si possono fare delle precisazioni. La prima delibera, del 1930, riporta l'affitto fra Enrico Ippoliti ed il Comune di Pereto e riguarda il secondo piano della casa, precisamente la stanza la cui finestra si apre su via del Grappa. La stessa stanza poi sarà oggetto di nuova delibera fra Evangelista Ippoliti ed il Comune nel 1948 (vedi più avanti in questa pubblicazione).

La seconda delibera, del 1938, fra Anacleto Ippoliti ed il Comune riguarda la revoca per inidoneità del locale posto al piano terra, su via San Giorgio, 53, (attuale legnaia, ex civico 49), adibito sino ad allora a scuola.

La terza, quella del 1940, fra Anacleto Ippoliti ed il Comune riguarda invece l'affitto del salone da adibire a scuola posto al primo piano della casa la cui finestra si apre su via San Giorgio.<sup>34</sup>

Nella storia scolastica, la guerra 1940-1945 generò diverse conseguenze: fabbricati distrutti, occupati da sfollati, insegnanti dispersi, studenti disorientati. In questo periodo non si trovano informazioni relative alle scuole a Pereto

La legislazione scolastica italiana della Repubblica fissa i principi secondo i quali deve orientarsi l'attività legislativa, come la libertà di insegnamento, il dovere dello Stato di assicurare una rete di istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado aperte a tutti senza distinzioni, il diritto delle università, accademie e istituzioni di alta cultura di darsi ordinamenti autonomi, il diritto dei privati di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato, il diritto-dovere dei genitori di istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio, il diritto dei capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi economici, di raggiungere i gradi più alti degli studi, mediante adeguate provvidenze, il diritto all'educazione e all'avviamento professionale degli inabili e dei minorati. L'obbligo scolastico fu portato fino a 14 anni, cioè almeno 8 anni di scuola.

Con la delibera 102 del 11 dicembre 1946 furono aumentati gli affitti delle aule che si trovavano presso Penna Giovanni, D'Andrea Quirico e Ippoliti

<sup>&</sup>lt;sup>34</sup> Dai racconti della gente si trova che nella cantina attuale insegnò il maestro De Santis, al primo piano, nel salone, il maestro Artibani. Anche il maestro Antonio Camerlengo vi avrebbe insegnato. Di questi maestri si parlerà più avanti.

Enrico. Queste erano locazioni affittate prima del 16 aprile 1934 e secondo la legge i rispettivi proprietari dei locali chiedevano un aumento, che fu concesso dall'amministrazione. Con la delibera 28 del **12 maggio 1948** viene aumentato l'affitto delle aule di Penna Giovanni, D'Andrea Quirico e Ippoliti Evangelista.<sup>35</sup>

Da quanto riportato si ricava che prima dell'anno 1934 si trovava affittata un'aula presso la casa di Giovanni Penna ed una presso la casa di Quirico D'Andrea. In Figura 13 è riportato l'ingresso della casa di Giovanni Penna su Corso Umberto I, 39.<sup>36</sup>



Figura 13 - Casa Giovanni Penna

In Figura 14 è riportata l'abitazione del D'Andrea come era qualche decennio fa, estratta da una cartolina d'epoca. Sono le prime porte a destra<sup>37</sup> ed il primo piano.<sup>38</sup> Oggi corripondono a Corso Umberto I, 65 e 67.

<sup>35</sup> Evangelista era il figlio di Enrico, quindi aveva ereditato i locali che prima il padre affittava come aule scolastiche.

<sup>&</sup>lt;sup>36</sup> Qui insegnò ad una classe quarta la maestra Anna Balla e ad una terza la maestra Vittorina Mastroddi.

<sup>&</sup>lt;sup>37</sup> Nella porta dove esce il comignolo c'era un'aula.



Figura 14 - Casa Quirico D'Andrea

Fu affittata negli anni 1945 e 1946 l'aula presso la confraternita di San Giovanni Battista in Pereto. L'amministrazione comunale deliberava (12 del **30 aprile 1947**) favorevolmente per l'affitto del locale.

La delibera 15 del **20 aprile 1948**, dal titolo *Pagamento dell'impianto elettrico nell'aula scolastica Fraterna*, riporta delle informazioni circa la vita scolastica. Ecco una parte di interesse del testo: *Premesso che in seguito all'interessamento di questa amministrazione è stato istituito in questo Comune, a cura del Provveditorato agli Studi, un corso di scuola serale per analfabeti;* 

Che per il regolare svolgimento del programma scolastico si è reso indispensabile munire l'aula, adibita a tale scopo, dell'impianto elettrico, onde assicurare la perfetta illuminazione, dato che le lezioni vengono impartite di sera;

Che tale impianto si è reso maggiormente necessario per le operazioni elettorali che si svolgeranno nella stessa aula il 18 corr.

<sup>&</sup>lt;sup>38</sup> Secondo alcuni anziani per quattro anni vi insegnò la maestra Evelina Mannocchi e per un anno il maestro Antonio Lozzi. Vi si tenne anche la scuola serale.

Presso la sala della confraternita si svolgevano le votazioni elettorali, oltre la scuola serale. Da quanto scritto, sembra che fino a quella data mancasse l'illuminazione elettrica nell'aula.

La necessità dell'illuminazione elettrica comincia a sentirsi in paese, solo che ha un costo. Questo tema è descritto nella delibera 23 del 12 aprile 1949; di seguito un pezzo di interesse. Ritenuto che l'amministrazione di questo Comune, allo scopo di evitare le non indifferenti spese di contratto, anziché stipulare una regolare convenzione con l'Unione Esercizi Elettrici ritenne conveniente prelevare l'energia elettrica, occorrente per il funzionamento della scuola popolare dall'abitazione di Staroccia Domenico con l'impegno di concorrere nelle spese di consumo in giusta misura;

Ritenuto che tale sistema si ritenne conveniente anche in considerazione della breve durata del corso di scuola popolare.

L'amministrazione comunale aveva problemi economici anche per la gestione della corrente elettrica da utilizzarsi presso le aule.

Dal 1950 iniziano una serie di delibere connesse con la costruzione dell'edificio scolastico di Pereto; per tali informazioni si rimanda alla precedente pubblicazione. In questa pubblicazione non sono riportate altre delibere comunali. Di interesse sono alcuni provvedimenti di legge; di seguito sono riportati degli estratti.

Dopo la costituzione della Repubblica Italiana, con decreto del 1947 e con la successiva legge del 1958, fu definito il nuovo ordinamento dei Patronati scolastici. La normativa fu completata con d.p.r. del 1961.

Nel 1947 fu istituita la scuola popolare che riuniva le scuole serali, festive ed estive per adulti per meglio combattere l'analfabetismo.<sup>39</sup>

Nel 1962 fu istituita la scuola media unica che sostituiva qualsiasi altro tipo di scuola secondaria inferiore. Era gratuita e obbligatoria per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Nel 1968 compare la scuola materna pubblica. I Patronati scolastici saranno attivi fino all'anno 1977.

34

<sup>&</sup>lt;sup>39</sup> Nel 1951 l'analfabetismo in Italia era ancora un problema: era a quota 13%.

#### I maestri

Analizzando i testi delle delibere, riferite al periodo preso in considerazione, non si trovano informazioni relative ad alcuni maestri che hanno insegnato a Pereto e che gli anziani ancora ricordano. Di seguito sono illustrate le biografie di questi maestri del paese. Le informazioni sono state estratte dai registri anagrafici comunali, parrocchiali e dai racconti degli anziani.

# Emilio De Santis



Figura 15 - Emilio De Santis

Nato a Pietrasecca di Carsoli (AQ) il 18 marzo 1890 da Cesare, nativo di Tagliacozzo (AQ), e Angela Rosa Mercuri di Pietrasecca di Carsoli (AQ). Emilio aveva studiato dai Salesiani ed aveva conseguito la maturità liceale presso un istituto ubicato sui Castelli Romani. Vinse ad Avezzano un concorso per l'insegnamento.

Fu nominato, dietro concorso del 20 novembre 1919, maestro della scuola maschile di Amatrice (RI).

In seguito Emilio fu trasferito a Pietrasecca di Carsoli e qui incontrò Luisa Maccafani.

Dopo neanche tre mesi di fidanzamento, si sposarono a Pereto il 29 settembre 1924. In seguito Luisa ed Emilio si trasferirono a Pereto, dove continuarono l'insegnamento. Ebbero quattro figli.

Per motivi di studio dei figli, divenuti ormai grandi, Luisa ed Emilio pensarono di trasferirsi a Roma. Emilio ci riuscì per primo, ottenendo la cattedra prima al Lido di Ostia e poi a Roma, alla scuola elementare Vittorino da Feltre, sita nei pressi del Colosseo. Emilio finì l'insegnamento nel 1955. Morì a Roma il 25 luglio 1967. Depolto nel cimitero di Pereto.

. .

<sup>&</sup>lt;sup>40</sup> In altre pubblicazioni è stato scritto erroneamente che morì in Pereto. Le informazioni riportate in questa pubblicazione sono state estratte dalle risultanze anagrafiche.

#### Luisa "Lisetta" Maccafani



Figura 16 - Luisa De Santis

Nata a Pereto il 23 luglio 1901 da Gabriele e da Angela Tittoni.

Luisa, dopo aver frequentato le scuole elementari a Pereto, si trasferì a Roma per conseguire il diploma di scuola media.

Entrò in collegio, per perfezionare i suoi studi, nel "Convitto Nazionale per gli orfani dei maestri". In questa scuola, Luisa conseguì il diploma di maestra. Appena diplomata vinse il concorso a Roma.

Luisa fu nominata insegnante per l'anno 1925-26 alla scuola di Pezzelle, frazione di Cortino (TE).

In seguito fu trasferita a Pietrasecca di Carsoli, dove conobbe Emilio De Santis e poi si sposarono. Luisa ed Emilio ebbero 4 figli. Nel 1945 Luisa riuscì a farsi trasferire a Roma presso la scuola elementare Alessandro Manzoni, a Porta Metronia. Terminò l'insegnamento il 30 settembre 1966, andando in pensione. Morì a Roma, il giorno 11 luglio 1991. Sepolta nel cimitero di Pereto.

<sup>&</sup>lt;sup>41</sup> È stato rinvenuto un certificato del 1947 che riporta le sedi e gli anni in cui Luisa ha insegnato. Nel 1926-1929 a Pietrasecca di Carsoli, 1929-1941 a Pereto, 1941-1942 a Palestrina (RM), 1942-1943 Genazzano (RM), 1943-1944 Ariccia (RM), 1944-1947 Roma presso la scuola Alessandro Manzoni.

<sup>&</sup>lt;sup>42</sup> In altre pubblicazioni è stato scritto erroneamente che morì in Pereto. Le informazioni riportate in questa pubblicazione sono state estratte dalle risultanze anagrafiche.

### Evelina "Eva" Mannocchi



Figura 17 - Evelina Mannocchi, anno 1943

Nata a Montegiorgio, il 12 novembre 1897 da Antonio e Flavia Teutoni. Seconda moglie del maestro Antonio

Lozzi.

Ebbero tre figli: Maria, Flavia e Giovanni.

Non si conosce dove e quando morì, nè dove fu sepolta.

## Gabriele Iadeluca



Figura 18 - Gabriele ladeluca, anno 1934

Nato a Pereto il 10 febbraio 1909 da Antonio e Prassede Paoletti.

Secondo voci popolari, studiò presso un istituto di frati Trinitari. Conseguì il diploma da maestro.

Sposò il 22 giugno 1957 la maestra Maria Balla. Non ebbero figli.

Morto a Tivoli (RM), 27 luglio 1994. Sepolto nel cimitero di Tivoli (RM).

### Maria Balla



Figura 19 - Maria Balla, anno 1930

Nata a Pereto il 13 novembre 1916 da Pasquale ed Angela Penna. Sorella della maestra Anna.

Si diplomò come maestra, secondo voci popolari, in un collegio.

Sposò il maestro Gabriele Iadeluca il 22 giugno 1957.

Gabriele e Maria abitarono in Pereto, prima nel palazzo Balla e poi in via Vittorio Veneto, 32.

Morta a Tivoli (RM) il 20 gennaio 1983.

Sepolta nel cimitero di Tivoli (RM).

# Anna "Annina" Balla



Figura 20 - Anna Balla, anno 1938

Nata a Pereto il 16 settembre 1914 da Pasquale e Angela Penna. Sorella della maestra Maria.

Insegnò a Pietrasecca di Carsoli e poi a Pereto.

Sposò il 21 aprile 1947 il maestro Luigi Artibani.

Morta a Tivoli (RM), il 23 settembre 2002.

Sepolta nel cimitero di Pereto.

# Luigi "Gigi" Artibani

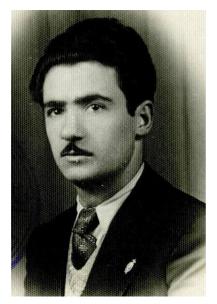


Figura 21 - Luigi Artibani, anno 1939

Nato a Pereto il 12 ottobre 1914 da Giorgio e Michelina Prassede.

Partecipò alla campagna di Grecia nella Seconda Guerra Mondiale, ricoprendo il ruolo di capitano di fanteria. Fu fatto prigioniero dai

Tedeschi nel settembre del 1943, deportato ed internato nei lager tedeschi fino all'aprile del 1945. Per tale ragione è stato insignito della croce al merito di guerra.

Sposò la maestra Anna Balla il 21 aprile 1947.

Luigi ed Anna abitarono in Pereto, in via della rosa, 14.

Ebbe tre figli: Maria Rita, Maria Luisa e Giorgio.

L'ultimo anno scolastico a Pereto è stato nel 1957 quando si trasferirì con la moglie a Tivoli per evitare ai figli di viaggiare per raggiungere le scuole medie.

A Tivoli i coniugi hanno insegnato sempre (fino alla pensione) presso il Convitto Nazionale Amedeo di Savoia. Vista la naturale predisposizione della moglie Anna a seguire i più piccoli, spesso si avvicendavano: una classe la curava Maria nei primi 2-3 anni e Luigi in quelli successivi. Morto a Tivoli, il 22 giugno 1985. Sepolto nel cimitero di Pereto.

# Antonio Camerlengo



Figura 22 - Antonio Camerlengo, anno 1943

Nato a Pereto il giorno 11 febbraio 1916 da Giovanni e Rosalia Grossi. Soprannominato il *Tenente curtu*, riferito al suo grado militare ed alla sua statura.

Studiò a Roma, sotto l'abate Ricciotti, lo stesso abate di don Angelo Penna, biblista nativo di Pereto.

Tenente con operatività sul fronte greco nella Seconda Guerra Mondiale. Sposato con Luigia "Gigia" Balla, padre di due figli.

Esponente del partito Socialdemocratico.

Sindaco del paese di Pereto per diversi mandati.

Vice presidente della provincia dell'Aquila.

Fu uno dei fondatori dell'Università della Terza età a Pereto e presidente della stessa.

Morto a Pereto, il 13 marzo 2006. Sepolto nel cimitero di Pereto.

#### Ercole Mastroddi



Figura 23 - Ercole Mastroddi

Nato a Dudelange (Lussemburgo) il 14 gennaio 1908 da Giovanni e Benedetta Cortellessa.

Studiò in un collegio e si laureò in Pedagogia.

Sposato con Giovanna Balla, il giorno 11 febbraio 1935. Abitò presso il palazzo Balla su via di San Giorgio, 33. Ebbe come figlia Maria Pia e la maestra Benedetta, conosciuta con il nome di Vittorina.

Fu sindaco di Pereto. Ricoprì il ruolo di direttore didattico a Tivoli (RM).

Morto a Roma il 24 gennaio 1954. Sepolto nel cimitero di Pereto.

## Benedetta "Vittorina" Mastroddi



Figura 24 - Benedetta Mastroddi

Nata a Pereto il 7 maggio 1936 da Ercole e Giovanna Balla. Figlia del maestro Ercole Mastroddi.

Conseguì il diploma magistrale a Tivoli (RM) nel 1953. Iniziò la sua carriera scolastica a Tivoli, per due anni. Vinse un concorso all'Aquila e quindi fu nominata maestra a Tufo, frazione di Carsoli, a seguire insegnò a Pietrasecca di Carsoli, Valle di Tufo, Sante Marie ed infine a Pereto. Nel 1960 sposò Franco Staroccia ed ebbe tre figli.

Insegnò, con assegnazione provvisoria, a Tivoli, rimanendo titolare a Pereto. Ritornò poi ad insegnare per un anno, non avendo avuto rinnovata l'assegnazione provvisoria a Tivoli. In seguito vinse un concorso a Roma ed inseguito a Castelverde (RM) e per 20 anni a Campo Limpido (RM). Qui terminò la sua carriera dopo 31 anni di insegnamento. Oggi vive a Pereto.

## Antonino "Tonino" Falcone



Nato a Pereto il 17 marzo 1924 dal maestro Nicolò e Marianna Maccafani.

A 18 anni era già maestro.

Sposato con Maria Santese il giorno 11 ottobre 1953. Padre di diversi figli.

Oggi vive a Tivoli (RM).

Figura 25 - Antonino Falcone, anno 1942

## Giorgio Falcone



Figura 26 - Giorgio Falcone, anno 1954

Nato a Pereto il 24 aprile 1930 dal maestro Nicolò e Marianna Maccafani.

Sposò la maestra Maria Palombo.

Padre di due figli.

Morto a Pereto il 5 agosto 1970. Sepolto nel cimitero di Pereto.

#### Le scuole

Dai racconti della gente del luogo sono state indicate altre abitazioni e stanze, non citate nelle delibere, in cui si svolsero le classi elementari. Di seguito sono elencati questi ambienti.

- <u>Piazza Garibaldi, 3</u> (Figura 27). Il locale è conosciuto anche come *l'osteria di Reginella*. Qui il maestro Ercole Mastroddi vi fece una quinta elementare.
- <u>Via Vittorio Veneto, 35</u> (Figura 28). Conosciuta come la casa di *Peppe 'e malomo all'Aota*. Il maestro Nicolò Falcone vi insegnò per una classe quarta e una quinta.
- Vicolo Maccafani, 30. Nella casa di Alberto Penna, telegrafista ed impiegato postale del luogo, si svolse per un certo periodo la scuola serale, utilizzata come recupero per chi doveva andare a fare il militare. Alberto stesso teneva i corsi.
- Corso Umberto I, 19. Attuale frutteria, ex negozio di Maria la bionda.
  Si svolse una classe prima e seconda con il maestro Ercole Mastroddi che poi partì per la Guerra Mondiale.
- Corso Umberto I, 49. Al primo piano del Municipio, nell'attuale ufficio della polizia municipale. Si fece una classe quinta.
- Via del castello, 14. È l'attuale casa di Lina Balla, vicino l'abitazione di Cadorna.



Figura 27 - Piazza Garibaldi, 3



Figura 28 - Via Vittorio Veneto, 35

#### L'asilo infantile

In questo capitolo sono riportate altre notizie riguardanti l'asilo infantile di Pereto. La prima delibera comunale utile è la numero 73 del 23 novembre 1912, dal titolo *Concorso per l'istituzione dell'asilo infantile*. In relazione ad una nota del Ministero dell'Istruzione Pubblica, l'amministrazione comunale era chiamata a prendere una decisione per l'istituzione dell'asilo infantile a Pereto. Ad unanimità fu deliberato il contributo annuo di £ 150, a partire dall'anno 1913, per l'istituzione dell'asilo infantile. Le famiglie avrebbero corrisposto mensilmente £ 1,50, *oltre il concorso delle locali istituzioni di beneficenza e del Comune*. Con la delibera 77 del 14 dicembre 1912 veniva approvata in seconda lettura la cifra stanziata. Così nel 1912 fu istituito l'asilo infantile in paese, finanziato dal Comune, dalle famiglie, dalle confraternite e dai lasciti di privati.



Figura 29 - Palazzo Balla

Secondo voci popolari, l'asilo fu istituito presso il palazzo Balla, su Via San Giorgio, 33 (Figura 29). Qui abitava don Felice Balla, arciprete del paese, che era anche il coordinatore/responsabile dell'asilo che era gestito dalle suore. Il locale utilizzato si trovava all'ultimo piano del palazzo.

Il 13 gennaio 1915 ci fu il terremoto di Avezzano. In un telegramma del 23 marzo 1915 il Prefetto di Modena informava il Ministero dell'Interno che il comitato di Mirandola, paese del modenese, aveva raccolto per la costruzione delle baracche a Pereto la cifra di £ 4.822,05, cui dovevano sommarsi £ 2.971,30 messe insieme da Finale Emilia, altro paese modenese, e £ 185 offerte da altri enti. L'intenzione di costruire un asilo era stata comunicata all'amministrazione di Pereto un mese prima, specificando che questa doveva farsi carico della gestione e del funzionamento del locale con fondi propri e con una piccola retta mensile, pagata dai genitori dei bambini che l'avrebbero frequentato. L'idea fu accolta e il sindaco scrisse alle varie opere Pie affinchè iscrivessero nei loro bilanci una somma da destinare annualmente a tale fine. Si formulò anche un avviso per conoscere quante famiglie volevano godere di questo servizio. 43

A fronte del terremoto del 1915 ed alla costruzione delle baracche, una di queste fu adattata ad asilo. L'asilo era composto da un'aula, uno spogliatoio, una cucina, un refettorio ed i servizi igienici.

Con la delibera 47 del **10 dicembre 1916** il Presidente comunica che occorre provvedere alla concessione di un sussidio di £ 500 al Patronato scolastico il quale è riuscito con tenui mezzi a far funzionare l'asilo infantile dall'agosto ad oggi che è molto numeroso essendo stato frequentato perfino da oltre 100 bambini, specie dei figli dei richiamati ed ai quali è stato somministrata la refezione semi gratuita. Fu concessa la somma di £ 500 per l'anno 1917. A fronte del terremoto e degli uomini richiamati in guerra, l'asilo cercava di dare un sostegno alle famiglie del paese. In questa e nelle successive delibere si trova che la gestione dell'asilo era affidata al locale patronato scolastico.

La delibera 21 del **30 aprile 1918** fornisce alcune informazioni sul funzionamento dell'asilo in Pereto. Il patronato scolastico aveva avanzato una richiesta di £ 500 per la gestione dell'asilo. L'amministrazione deliberava positivamente in merito, solo che era richiesto uno storno dal bilancio comunale, segno che non era stata prevista alcuna cifra per l'asilo. La storia continua con la delibera 32 del **25 giugno 1918**. In merito alla concessione, da parte dell'amministrazione comunale, dell'assegno di £ 500 all'asilo il

4

<sup>&</sup>lt;sup>43</sup> Estratto dall'articolo *Dal terremoto a un quartiere*, *Le origini di Borgo Modena a Pere-to*, pubblicato sul *Foglio di Lumen*, numero 9, anno 2004, nota 17.

Prefetto aveva inviato una nota in merito. L'amministrazione comunale deliberava affinché il Prefetto approvasse tale spesa. La storia prosegue. A fronte di un'altra nota del Prefetto, l'amministrazione deliberava (delibera 45 del **12 settembre 1918**) affinché il Prefetto approvasse la spesa di £ 500. L'amministrazione comunale intendeva concedere un sussidio di £ 500 all'asilo, solo che il Prefetto, per motivi a noi sconosciuti, bloccava questa concessione.

È probabile che già sul finire degli anni Dieci l'asilo presso le baracche non era più operativo e si utilizzò la stanza presso il palazzo Balla.

Nell'anno 1940 i contributi per il patronato scolastico ed asilo infantile furono di £ 200, mentre nell'anno 1951 non si trovano registrati contributi per l'asilo infantile.<sup>44</sup>

Non si trovano altre delibere comunali fino all'anno 1945 che hanno per tema, espressamente dichiarato, l'asilo infantile a Pereto. Cosa sia successo in questo periodo non si ricava dalle delibere comunali rintracciate in questa ricerca. Tutte le vicende connesse con l'asilo infantile sono state gestite dal locale patronato scolastico, mentre all'amministrazione comunale e ad altre associazioni laiche e religiose furono richiesti i sussidi per il mantenimento.

Nel 1945 l'asilo infantile somministrava pasti per oltre 50 bambini. Con la delibera 21 del 7 **dicembre 1945**, dal titolo *Aumento dell'impegno al patronato Scolastico per l'asilo infantile*, si aumentava la quota fornita al patronato scolastico da £ 4.700 a £ 8.000 annue, a partire dal 1 gennaio 1945.

Dopo il 1945 non si trovano delibere comunali con tema l'asilo, fino all'anno 1960. 45 Altre informazioni sull'asilo infantile si trovano invece nelle carte dell'archivio della confraternita di San Giovanni Battista in Pereto [citato in seguito con l'abbreviazione ASGP]. Queste in genere hanno il titolo *Sussidio per l'asilo infantile* e le uniche disponibili coprono il periodo 1950-1960. Di seguito è riportato un estratto di interesse.

.

<sup>&</sup>lt;sup>44</sup> Balla Enrico, *Pereto, storia, tradizioni, ambiente, statuti*, Roma 1986, pag. 163.

<sup>&</sup>lt;sup>45</sup> Per correttezza, esiste una delibera, la numero 13 del **1 settembre 1958**, con la quale si istituiva l'asilo comunale nei nuovi locali dell'edificio scolastico da poco terminato.

Al tempo del Regno d'Italia, l'asilo infantile era titolato "Margherita di Savoia" poi venne chiamato con il nome di "Asilo delle suore".

Il **16 giugno 1950** fu approvato dalla Curia lo *Statuto Organico* della confraternita di San Giovanni Battista. <sup>46</sup> All'articolo 8 dello statuto era stabilito che all'asilo infantile l'associazione doveva corrispondere un sussidio annuo di £ 1.000 e la confraternita aveva erogato questo importo.

La Curia vescovile, per il triennio 1947-1949, aveva invece fissato il sussidio per l'asilo infantile in £ 5.000. Nel bilancio della confraternita, approvato dalla Curia, era stata stanziata la cifra di £ 5.000 per l'asilo infantile di Pereto. Il direttore dell'asilo, *cav.* don Felice Balla, richiedeva, in base a quanto richiesto dalla Curia e stanziato dalla confraternita, £ 4.000 di differenza. La cifra non era stata corrisposta dalla confraternita per mancanza di fondi.

In data **15 novembre 1950** la Curia scriveva alla confraternita invitando a versare la cifra di £ 5.000 come stabilito. In realtà l'associazione aveva erogato un sussidio di £ 2.000. Secondo la Curia l'importo era irrisorio, anzi la confraternita avrebbe dovuto quadruplicare il sussidio.

Il **26 novembre 1950** la confraternita, riunita in Consulta, all'unanimità votava di corrispondere la cifra di £ 2.000, invece di £ 1.000 come era descritto nello *Statuto Organico*. Il presidente segnalava nel verbale che la confraternita non era in grado di elargire cifre maggiori *essendo la chiesa e gli altri stabili in pietose condizioni; per la chiesa in particolare vi è urgente ed improrogabile bisogno di restauri e si sta facendo del tutto per economizzare fondi a tal fine. È essa cosa sacra che abbiamo il dovere e l'obbligo di restaurare perché si conservi. Ha bisogno la chiesa del restauro del tetto che è cadente, col mattonato che crolla nel vecchio vuoto delle tombe, del restauro del campanile che sta trasformandosi in muro a secco, dell'intonaco esterno perché penetra umidità in tutte le parti. Per tali lavori occorrono migliaia e migliaia di lire ed una economia intesa al solo fine dei restauri, per vari anni.* 

<sup>&</sup>lt;sup>46</sup> Allo stato attuale questo statuto è introvabile.

Il presidente della confraternita, continuando la sua lettera, evidenziava che l'asilo infantile di Pereto era beneficiato da molti enti ed autorità ed aveva meno bisogno della confraternita di San Giovanni, la quale aveva invece problemi per la conservazione degli stabili di sua proprietà, in particolare della chiesa di San Giovanni Battista in Pereto.

Il presidente della confraternita, Angelo Giustini, il **28 novembre 1950** inviava una lettera alla Curia, in risposta alla lettera del 15 novembre, evidenziando che l'importo annuo fornito dalla confraternita per la gestione dell'asilo fu di £ 250 fino all'anno 1935, £ 500 nel periodo 1935-1946, £ 1.000 tra il 1947-1948, £ 2.000 nel 1949 e nell'anno 1950 fu elevato a £ 5.000, solo che l'ultimo importo non era stato corrisposto per mancanza di fondi. Questa registrazione segnala che già prima dell'anno 1935 la confraternita contribuiva al mantenimento dell'asilo di Pereto.

Tra le voci inserite nel bilancio preventivo **1951-1953** della confraternita si trova la seguente notazione: *Aumentare il sussidio Asilo infantile da £ 500 a £ 1.000 in accordo del nuovo Statuto Organico*. Nel visto, apposto nel registro, del **20 aprile 1951** la Curia chiedeva di elevare da £ 1.000 a 5.000 il sussidio per l'asilo infantile.<sup>47</sup>

Tra le voci inserite nel bilancio preventivo **1954-1956** della confraternita<sup>48</sup> si trova la seguente notazione: *Aumentare i sussidi per l'asilo e per i soccorsi*. Con una nota al bilancio del 14 maggio 1954 la Curia richiedeva che:

- il sussidio all'asilo passasse da £ 3.000 a £ 6.000;
- il sussidio alle suore del Calvario da £ 2.000 a £ 4.000;
- la spesa per l'istruzione da £ 9.000 a £ 8.000.

Queste voci testimoniano che la confraternita di San Giovanni Battista contribuiva al mantenimento dell'asilo, delle suore che gestivano l'asilo e l'istruzione in generale.

Nel 1956 all'asilo fu concesso un sussidio annuo di £ 2.000, testimone è una richiesta di rimborso redatta da don Felice Balla, datata 15 novembre 1956.

<sup>48</sup> ASGP, Approvazione bilancio preventivo 1954-1956 – data 20 marzo 1954.

48

<sup>&</sup>lt;sup>47</sup> ASGP, Approvazione bilancio preventivo 1951-1953 – data 10 gennaio 1951.

Da quanto riportato finora, dall'anno 1950 al 1957 la Curia chiedeva un importo per il mantenimento dell'asilo e la confraternita versava un importo inferiore. Questo testimonia comunque che l'associazione contribuiva alla formazione dei ragazzi.

Tra le voci inserite nel bilancio preventivo **1957-1959** della confraternita<sup>49</sup> si trova la notazione: *Si elimina il sussidio asilo infantile perché chiuso*. Nello stesso bilancio è riportato: *Si aumentano i Sussidi e soccorsi perché eliminata la voce asilo infantile e per lo stesso motivo si aumentano le spese per beneficienza*. Questa nota mostra che ormai l'edificio scolastico era terminato e la gestione dell'asilo sarebbe avvenuta in altro modo.

L'asilo infantile fu gestito dalla Missionarie figlie del Calvario, con sede a Tivoli (RM). Non si hanno indicazioni di quando si insediarono in paese, probabilmente dopo il terremoto del 1915. Esistono delle fotografie degli anni Trenta e successivi che ritraggono delle suore con i bambini.

In paese si ricordano i nomi di alcune di queste suore: madre Trinità, madre Cristina e madre Addolorata. Madre Teresa, altra suora, nel 1955 diede fuoco accidentalmente alla casa che ospitava l'asilo, ovvero quella su Corso Umberto I, 43. A seguire le suore lasciarono il paese. Secondo voci popolari, l'asilo riprese a funzionare quando fu inaugurato l'edificio scolastico. Fu utilizzata la sala che poi sarà occupata dalla Pro Loco.

Secondo le voci popolari la sequenza temporale della presenza delle suore è la seguente:

- 1. palazzo Balla (in Figura 29 è stato riportato l'ingresso della casa);
- 2. casa di Pasquale Sciò, a piazza Mazzini, 3 (Figura 30);
- 3. casa di Pasquale Balla, su Corso Umberto I, 43, (Figura 31) all'ultimo piano.

49

<sup>&</sup>lt;sup>49</sup> ASGP, Approvazione bilancio preventivo 1957-1959 – data 20 maggio 1957.





Figura 30 - Casa Pasquale Sciò

Figura 31 - Casa Pasquale Balla

### I refettori

Dalla documentazione rintracciata, non si trova alcun riferimento ai refettori, ovvero i luoghi dove venivano forniti dei pasti agli scolari. Questi venivano distribuiti agli alunni delle classi elementari, testimone ne sono alcune delibere comunali. Dai racconti della gente del luogo è stato evidenziato che presso la casa di Michelina Sciò, su via di San Nicola, era il refettorio.

#### Le bidelle

Di seguito sono riportate delle informazioni sulle bidelle delle scuole di Pereto, riguardo il periodo preso in considerazione a questa pubblicazione (1861-1960). Tutte le informazioni sono state estratte dalle delibere comunali.

Come bidella delle scuole di Pereto, il 6 dicembre 1908 fu nominata Agata Prassede fu Giovanni, per un compenso annuo di £ 36, da pagarsi a rate mensili posticipate. Fu nominata poiché non esisteva una bidella in paese. Questo ci induce a pensare che precedentemenete non esisteva questo incarico.

Nella delibera del 1912, si trova la seguente nota: *A causa del cambiamento di residenza di questa bidella* [non si ha notizia a quale bidella si riferisca, probabilmente ad Agata Prassede], il 20 aprile 1912 fu nominata Crocenza Cristofari *maritata* in Pelone con il compenso annuo di £ 12 per ogni scuola. Questa si dimise il 3 luglio 1913.

Il 30 ottobre 1913 fu nominata bidella Filomena Prassede, vedova Biancone. Questa abbandonò Pereto, trasferendosi a Palombara Sabina (RM), nel mese di dicembre del 1913 ed aveva affidato il servizio, senza alcuna autorizzazione, alla figlia Settimia, appena quattordicenne. L'amministrazione comunale dichiarava dimissionaria la Prassede e nominava il 10 febbraio 1914 Caterina Cicchetti, *maritata* in Giustini. Il 17 agosto 1915 fu deliberato il suo licenziamento alla fine dell'anno.

Il 1 gennaio 1916 fu assunta Sofia Sciò, *maritata* in Vendetti. Questa si dimise il 3 febbraio 1917.

Il 1 gennaio 1918 fu nominata bidella Maria Domenica Reginella, *maritata* in Iannola. Questa il 27 ottobre 1919 rassegnò le dimissioni per motivi di famiglia.

Il 27 ottobre 1919 fu nominata bidella Maria Leonio, *maritata* in Cicchetti, per un compenso annuo di £ 90 (aumentato da £ 48 della bidella precedente). Non si conosce come terminò il rapporto di lavoro della Leonio.

Con la delibera del 1 febbraio 1923 fu dato l'incarico di bidella a Mariantonia Pelone fu Lorenzo, la quale doveva pulire le aule e gli uffici comunali. La bidella Pelone fu licenziata con decorrenza 31 maggio 1931. Il 12 aprile 1931 il servizio di pulizia delle aule fu affidato allo spazzino comunale, il quale non poteva essere inquadrato come bidello, poiché una *figura non prevista nell'organico del comune*. Non si sa come terminò il rapporto di lavoro dello spazzino comunale.

Con decorrenza 1 gennaio 1940 fu assunta come *inserviente* delle scuole elementari e degli uffici comunali Filomena Cristofari fu Francesco. Il 31 ottobre 1946 la Cristofari fu dichiarata dimissionaria in quanto da tre mesi non esplicava più le funzioni di *inserviente*.

Dal 1 novembre 1946 fu assunto il mutilato di guerra Giuseppe Grossi<sup>50</sup> di Luigi. Nella delibera 32 del **14 aprile 1949** si trova che il Grossi è ancora bidello e puliva anche gli uffici comunali. Il verbale riporta questa frase: È stato ora affidata la pulizia anche del locale "LA FRATERNA" dove è in pubblicazione il nuovo catasto dei terreni e nel quale viene effettuata la scuola popolare.

Emma Grossi fu assunta come bidella con delibera numero 38 del **12 aprile 1951.** Quando l'edificio scolastico entrò in funzione nel 1958, fu confermata bidella della nuova scuola con l'uso dell'abitazione annessa all'edificio. Con Emma si è giunti all'anno 1960, data ultima della presente ricerca. <sup>51</sup>

## Considerazioni

Fino agli anni Trenta, la vita degli insegnanti a Pereto non fu facile, situazione analoga ad altri paesi dell'Italia meridionale. In paese pochi riuscivano a conseguire un diploma e qualcuno un titolo da insegnante. L'obiettivo delle famiglie era di sopravvivere e mandare un figlio a scuola significava togliere delle braccia dai lavori domestici o agricoli.

I maestri dovevano barcamenarsi tra il potere dell'amministrazione comunale, che in ogni momento li poteva licenziare, e le condizioni delle aule in cui insegnavano. Erano chiamati a ricoprire due classi nello stesso anno scolastico.

--

<sup>&</sup>lt;sup>50</sup> Aveva amputata parte della gamba destra.

<sup>&</sup>lt;sup>51</sup> Le bidelle comunali dopo Emma Grossi sono state Francesca Eboli fino al 1983, poi Gabriella Meuti fino a quando il servizio di bidella è passato al Provveditorato agli studi.

Le prime aule, non descritte nelle delibere del comune di Pereto, furono predisposte utilizzando sedie o panche della casa che ospitava l'aula, in seguito commissionate a falegnami del luogo. In seguito arrivarono i banchi.

Del termine "libro" non si trova nessuna notizia nelle delibere rintracciate o dai racconti della gente.

L'assistenza allo studio era inesistente. Il Comune a malapena riusciva a pagare gli stipendi ai maestri e la legna per il riscaldamento durante i periodi invernali.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale cominciano a comparire i grembiuli, prima a scuola si andava con i vestiti di tutti i giorni. In alcune foto scattate alle scolaresche durante il periodo del Fascismo, si notano i ragazzi vestiti da Balilla, ma la divisa veniva indossata in particolari occasioni.

Con la realizzazione dell'edificio scolastico nel 1958, la scuola assunse un altro aspetto. I maestri avevano una struttura idonea (banchi, lavagne, bagni, riscaldamento, ecc.) e si potevano dedicare completamente all'insegnamento. I ragazzi potevano vivere una vita scolastica insieme ai coetani ed ai ragazzi delle altre classi.

Qualcosa però nel frattempo era cambiato. Nel 1861 a Pereto c'erano 1.200 abitanti che raggiunsero il culmine nel 1921 con 1.739 abitanti. Segno questo che il paese si era popolato. Lentamente il paese è stato abbandonato raggiungendo 999 abitanti nel 1961. Di conseguenza, nel 1961 i bambini del paese erano diminuiti e la scuola era cambiata. L'edificio scolastico, inaugurato nel 1958, fu occupato in parte dagli alunni, ma finalmente c'era un posto in cui poter iniziare gli studi.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>52</sup> Dati estratti dai censimenti ISTAT.